

Il bullismo è online

di Robert Brumărescu

Bullismo e cyberbullismo, una vera e propria emergenza sociale. Secondo il Telefono Azzurro, che raccoglie migliaia di segnalazioni all'anno, ogni giorno, almeno un bambino finisce vittima di bullismo. Un dato preoccupante, se si considerano le conseguenze, spesso drammatiche, non solo per le vittime ma anche per i bulli. I numeri aiutano a comprendere: due bulli su tre sono preadolescenti, soprattutto ragazze. Colpisce anche l'età media delle vittime, che si abbassa notevolmente: nel 22% dei casi si arriva a 5 anni, e il 10% è ad alto rischio di suicidio. Sono dati allarmanti, su cui i ricercatori della Wayne State University hanno cercato di fare chiarezza, indagando le differenze tra il bullismo online e quello offline. Allo studio hanno partecipato 7533 studenti, con un'età compresa tra i 6 e i 10 anni, selezionati nelle scuole paritarie e statali degli Stati Uniti. Ogni bambino ha ricevuto un questionario che indagava il bullismo nella forma diretta e virtuale (cyberbullismo), così come specifiche dimensioni legate allo status socio-economico e familiare, nonché ai legami sociali. I ricercatori hanno assegnato notevole importanza anche al tempo dedicato all'utilizzo delle tecnologie, specie ai social network. «Volevamo capire» – precisa il responsabile del progetto – «non solo in che modo le differenze culturali presenti nella nostra società potessero influenzare il rischio di bullismo, ma anche il ruolo dei fattori ambientali, specie nelle scuole». Dallo studio, pubblicato sulla rivista specialistica *Violence and Victims*, emergono dati interessanti: molti tra i bulli, specie chi agisce online, sono giovanissimi. «L'età è uno dei fattori chiave emersi dai questionari: i ragazzi più grandi tendono a mettere in atto meno comportamenti aggressivi (sia diretti che indiretti) rispetto ai bambini più piccoli, così come le ragazze sono molto più spesso vittime di cyberbullismo rispetto ai maschi», chiarisce Sung Hong, responsabile della ricerca. Sotto i riflettori anche i genitori iperprotettivi e le ore trascorse di fronte a computer e tablet, che incidono in maniera esponenziale sul rischio di cadere nella trappola del cyberbullismo. Nella società liquida dei social network, il bullismo si trasforma da violenza fisica a fenomeno verbale e psicologico.

Fonte: Hong, J.S., Lee, J., Espelage, D.L., Hunter, S.C., Patton, D.U., e Rivers, T. (2016). Understanding the correlates of face-to-face and cyberbullying victimization among U.S. adolescents: a social-ecological analysis. *Violence and Victims*, 31 (4), 638-663.